



**ASSEMBLEA PARLAMENTARE
EUROMEDITERRANEA**

Mar Morto, 13 ottobre 2008

**DICHIARAZIONE
SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE**

INDIRIZZATA ALLA

**CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI DEL
PROCESSO DI BARCELLONA: UNIONE PER IL
MEDITERRANEO,**

MARSIGLIA 3-4 NOVEMBRE 2008

L'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM), riunita in seduta plenaria straordinaria nel Mar Morto, Giordania, il 12 e 13 ottobre 2008, ritiene che la partecipazione al vertice di Parigi per il Mediterraneo delle più alte cariche politiche degli Stati interessati e associati al processo di pace in Medio Oriente dimostri il loro obiettivo condiviso di creare una zona di pace, prosperità e comprensione reciproca; a tal fine, la nostra Assemblea rappresenta un forum esclusivo per instaurare un dialogo aperto e permanente tra i rappresentanti eletti dei popoli chiamati a stabilire la pace nella regione,

l'APEM sostiene incondizionatamente l'azione volta a mobilitare il sostegno politico ed economico della comunità internazionale per il processo negoziale avviato ad Annapolis e incoraggia tutti gli Stati e le organizzazioni internazionali vincolati dagli impegni assunti alle conferenze di seguito tenutesi a Parigi (17 dicembre 2007), Betlemme (24 maggio 2008) e Berlino (24 giugno 2008); esorta la comunità dei donatori a coordinare strettamente le loro azioni, a perseverare nei loro sforzi e a onorare il loro impegno di sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali e di bilancio dell'Autorità palestinese, al fine di favorire la creazione di uno Stato palestinese indipendente e vitale entro i confini del 1967, che possa coesistere con lo Stato di Israele in un clima di pace e sicurezza,

l'APEM rammenta i documenti ai quali fare riferimento per raggiungere tale obiettivo: le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, il mandato e i principi della conferenza di Madrid, compreso il principio "Terra in cambio di pace", la *Roadmap*, gli accordi precedentemente conclusi dalle parti e l'iniziativa di pace araba,

l'APEM invita la Conferenza dei ministri degli Affari esteri del Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, i cui membri rappresentano oltre il 60% dei contributi promessi e che in molti casi svolgono un ruolo di mediazione, a continuare ad esigere la rigorosa osservanza delle condizioni dalle quali dipende il successo del loro impegno (politico, finanziario e materiale), insistendo sul rispetto del diritto internazionale, tra cui la Convenzione sui diritti dell'infanzia e il diritto umanitario internazionale, e condannando sistematicamente qualsiasi azione che minacci la sicurezza, la dignità e l'integrità fisica della popolazione civile israeliana e palestinese,

L'APEM

1. ribadisce il suo totale sostegno ai negoziati in corso tra Israele e l'Autorità palestinese e sottolinea la necessità di concluderli entro un limite di tempo limitato e in un clima di fiducia reciproca, instaurabile soltanto mediante progressi visibili sul campo, che abbiano un'incidenza diretta sulle condizioni di vita delle popolazioni civili; deplora, pertanto, che il sostegno finanziario internazionale mobilitato non abbia ancora prodotto la ripresa economica dei territori palestinesi a causa delle restrizioni all'accesso e alla circolazione che le autorità israeliane tutt'ora impongono e che continuano a minare le prospettive di una rinascita economica palestinese;

2. giudica positivamente il pacchetto di misure concordato dal rappresentante del Quartetto con le parti israeliana e palestinese, che si propone di rilanciare l'economia palestinese e di preparare i territori al futuro status di Stato mediante progetti di sviluppo in zone pilota della Cisgiordania e di Gaza; esorta la comunità internazionale, tuttavia, a garantire che tali progetti siano conformi al diritto internazionale e non pregiudichino l'esito dei negoziati sullo status finale;
3. deplora la mancanza di una relazione intermedia sull'attuazione di tale pacchetto di misure; invita l'ufficio del rappresentante del Quartetto, pertanto, a mettere tali informazioni a disposizione di tutti i donatori elaborando una relazione intermedia sulla falsariga di quelle prodotte dalla Banca mondiale e dalla Commissione europea; reputa che progressi concreti e visibili siano la migliore garanzia del mantenimento dell'attuale alto livello di mobilitazione della comunità internazionale; invita i parlamenti dei paesi donatori a valutare l'impatto dei fondi assegnati ai progetti di sviluppo;
4. plaude al ruolo di mediazione svolto dall'Egitto, che ha reso possibile una tregua a Gaza, seppur precaria, ed esorta le parti interessate a rispettare e sostenere la riapertura controllata di tutti i punti d'ingresso da e verso Gaza, sia per motivi umanitari, sia per consentire i flussi commerciali che svolgono un ruolo cruciale nella ricostruzione economica; invita a facilitare e proteggere il lavoro delle agenzie umanitarie internazionali;
5. incoraggia e promuove il ruolo degli attori regionali per il raggiungimento della pace e della prosperità nella regione; a tal proposito, saranno gradite iniziative come il Forum di Ankara e l'opera di mediazione tra Israele e l'Autorità palestinese svolta dalla Turchia, attore regionale attualmente impegnato nei negoziati di adesione all'UE;
6. rende un particolare omaggio al Regno hashemita di Giordania per la continua ospitalità fornita ai profughi palestinesi;
7. invita il Quartetto a istituire immediatamente il meccanismo di monitoraggio e ad intraprendere un'azione più efficace per riattivare l'Accordo in materia di circolazione e accesso che ha negoziato nel 2005 e che le parti hanno sottoscritto, sulla base della proposta dell'Unione europea di riprendere la sua funzione di vigilanza del valico di Rafah nel quadro della Missione UE di assistenza alle frontiere (EUBAM), in cooperazione con le autorità egiziane;
8. continua a essere molto preoccupata per la costante espansione delle colonie che sta distruggendo la fiducia tra i partner, minando l'autorità dei negoziatori palestinesi e sminuendo la credibilità della comunità internazionale; richiama l'attenzione sul fatto che la costruzione di colonie nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, è illegale ai sensi del diritto internazionale e che le attività di tali insediamenti pregiudicano l'esito dei negoziati sullo status finale e compromettono la fattibilità di una soluzione consensuale basata su due Stati; invita Israele a interrompere tutte le attività delle colonie, compresa la loro naturale espansione, e a smantellare tutti gli insediamenti e gli avamposti creati dal marzo 2001;

9. invita le parti a intraprendere ulteriori azioni per dimostrare la loro buona volontà, al fine di rafforzare il processo negoziale in corso; si rallegra per il recente rilascio di prigionieri palestinesi da parte del governo israeliano e invita quest'ultimo a proseguire in tale direzione; plaude ai risultati incoraggianti ottenuti dall'Autorità palestinese nel quadro della sua riforma in materia di sicurezza, la quale fornisce un forte contributo al ripristino dello Stato di diritto nelle zone poste sotto il suo controllo;
10. ribadisce il proprio appello per il rilascio di tutti gli ex ministri palestinesi, del presidente del PLC, dei parlamentari e dei sindaci detenuti in Israele;
11. ribadisce altresì il proprio appello per il rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit e chiede che le organizzazioni umanitarie possano visitarlo immediatamente per accertarsi del suo benessere;
12. rammenta che nessuna risoluzione definitiva del conflitto può durare senza il sostegno popolare e invita i leader e le società civili di entrambe le parti a intensificare i loro sforzi per lottare contro la sfiducia reciproca e per evitare che si affievolisca l'idea di una pace duratura e possibile tra i due popoli vicini; esorta gli organi esecutivi del Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo a contribuire al raggiungimento di tale obiettivo istituendo programmi di scambio per avvicinare i giovani; sostiene le organizzazioni per i diritti umani e i movimenti popolari non violenti israeliani e palestinesi.